

Il premier rilancia: "Avanti su federalismo e legge sulle intercettazioni". Fini: le priorità sono altre. Il Pd: governo corrotto e bugiardo

Berlusconi: voglio il processo breve

Poi attacca pm e Consulta. Il popolo di Libertà e Giustizia: "Dimettiti"

ROMA — Berlusconi ritiene che le urne siano un «danno» e torna a chiedere «il processo breve». Lo ha fatto ieri attraverso due telefonate pubbliche e si è anche detto fermamente intenzionato a portare a casa la riforma del federalismo. Ha rilanciato poi l'idea di un imminente giro di vite sulle intercettazioni tornando ad attaccare pm e Consulta. La replica di Fini: «Le priorità sono altre». «Governo corrotto e bugiardo» attacca il Pd. E il popolo di Libertà e Giustizia chiede le dimissioni del premier.

SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Berlusconi: "Non mi fermeranno basta Consulta e intercettazioni"

E insiste sul federalismo. Fini: Silvio prende in giro gli italiani

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Una lettera e due telefonate spalmate sull'arco della giornata. Giusto per invadere l'etere, ancora una volta, senza contraddittorio. E per annunciare che le priorità per il Paese sono il processo breve e la legge bavaglio sulle intercettazioni. Quello di Silvio Berlusconi è un sabato straripante. Assicura che il suo esecutivo andrà avanti, tutto proiettato su federalismo («presto sarà approvato in Parlamento») e sulla riforma della giustizia. Perché, spiega, i pm non dovranno più avere la possibilità di impugnare le leggi davanti alla Corte costituzionale o le sentenze di assoluzione. Solo così - assicura un presidente del Consiglio tormentato dai suoi processi - l'Italia diventerà un Paese democratico. Poi gli attacchi ai leader del-

l'opposizione («non gli affiderei nemmeno un'edicola») e in par-

**Casini: l'esecutivo
passi dalle
chiacchiere ai fatti
o sarà meglio
andare a votare**

tiolare a Fini, accusato di essere «amico dei magistrati». Accusa infamante nel lessico berlusconiano. Quindi si scaglia contro i diecimila che affollano il Palasharp per assistere alla manifestazione di Libertà e giustizia: «Non bisogna prenderli sul serio». D'altra parte lui sul Rubygate, sulle accuse di concussione e prostituzione minorile ci scherza: «Sono ad Arcore e stasera ho un bunga bunga da organizzare:

ho un compito improbo, fare casting non è affatto piacevole».

Per i tg di pranzo c'è la telefonata a Domenico Scilipoti. Per quelli della serata c'è la chiamata a Francesco Pionati. Due protagonisti di quei Responsabili che gli hanno salvato il collo in Parlamento e che ora saranno premiati con posti di governo. Che non cadrà, assicura il Cavaliere: «Io ho la pelle dura, vado avanti». E già,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

perché il Rubygate è solo un'invenzione partorita da «invidiosi» che vogliono «eliminarlo». Malui è «sicuro» che da questo «processo farsa» ne uscirà «assolto». D'altra parte l'ha giurato su «figli e nipoti». E i primi a pagare dovranno essere i giudici. Con l'imminente riforma della giustizia i pm non potranno più impugnare le leggi («la Consulta è in mano alla sinistra») o le sentenze di assoluzione. Poi il piatto forte, quello che per evidenti contingenze personali più gli sta a cuore: «Presto porteremo in Parlamento una legge che dice che le intercettazioni possono essere autorizzate solo in indagini che riguardano terrorismo internazionale, criminalità organizzata, omicidio e pedofilia. E un'altra per cambiare la durata dei processi». Dunque via spediti con legge bavaglio e processo breve. Obiettivi che conta di raggiungere visto che ora non ci sarà Fini a mettergli i bastoni tra le ruote (molto meglio i fidati Responsabili).

Proprio il presidente della Camera contrattacca dicendo che intercettazioni e processo breve «non sono la priorità per il Paese» e che sul caso Ruby «giudicheranno la giustizia ordinaria e le coscienze dei cittadini». E avverte che Berlusconi sulle riforme «prende in giro gli italiani». Ma l'allarme di Fini è anche sulla situazione politica: «Rischiamo che nelle macerie di credibilità delle istituzioni non si salvi più nessuno se non, per fortuna, il Capo dello Stato e il Quirinale». Contro Berlusconi anche il leader Udc Casini: «O il governo passa dalle parole ai fatti, oppure meglio andare al voto». Dal canto suo Berlusconi annuncia che alle amministrative a livello locale non ci saranno più alleanze con loro.

TELEFONATA

Il premier parla per il secondo weekend di fila in collegamento con un meeting di Pionati. In basso, Francesco Storace

Niente elezioni

Il voto subito sarebbe un grande danno per il Paese. La fiducia delle agenzie internazionali hanno come unica condizione la stabilità

Giuro su figli e nipoti

Sono sicuro che verrò fuori con il segno dell'innocenza e l'assoluzione più completa. L'ho giurato sui miei figli e nipoti

